

Università degli Studi di Palermo
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in Beni Demoetnoantropologici

PROGRAMMA DI CULTURA LATINA (dott. Pietro Li Causi)
Anno accademico 2007-2008 (*Nuovo ordinamento - 6 C.F.U.*)

CORSO MONOGRAFICO

MODULO 2: principi generali di etnobiologia antica

I. Zoologia del senso comune

0. Democrito 68 B 165 DK (S. E. M. 7, 267: Epicur. fr. 310)

L'uomo è ciò che tutti conosciamo (perché abbiamo visto) (ἄνθρωπός ἐστιν ὃ πάντες ἴδμεν).

1. Aristotele, HA 487 a 10-11

Le differenze degli animali possono essere secondo il modo di vita, le attività, il carattere e le parti (αἱ δὲ διαφοραὶ τῶν ζώων εἰσὶ κατὰ τε τοὺς βίους καὶ τὰς πράξεις καὶ τὰ ἦθη καὶ τὰ μόρια).

2. Erodoto, 2, 68

Questa è la natura dei cocodrilli. Nei quattro mesi più freddi dell'inverno il cocodrillo non mangia nulla; è un animale a quattro zampe che vive nella terraferma e insieme nelle paludi; depone le uova e le fa schiudere nella terraferma e passa la maggior parte della giornata all'asciutto; la notte invece la passa nel fiume: la temperatura dell'acqua, infatti, è più alta rispetto a quella dell'aria aperta e della rugiada. [2] Di tutti gli esseri che conosciamo, è quello che da più piccolo che è diventa più grande; le uova che depone non sono molto più grandi di quelle delle oche e il piccolo nasce in proporzione all'uovo; crescendo, tuttavia, può arrivare a misurare fino a diciassette cubiti e anche di più. [3] Ha occhi di maiale, denti grandi e sporgenti, in proporzione rispetto al corpo. È il solo di tutti gli animali a non avere la lingua e in più non riesce a muovere la mascella inferiore. In compenso è l'unico animale ad essere capace di fare combaciare la mascella superiore con quella inferiore. [4] Ha artigli potentissimi e la sua pelle è squamosa e praticamente invulnerabile sul dorso. In acqua è cieco, ma all'aria aperta è dotato di una vista acutissima. Dato che passa la sua vita in acqua, quando esce ne riporta la bocca tutta piena di sanguisughe. Gli altri uccelli lo evitano, ma il trochilo vive in pace con lui, dal momento che gli è di grande aiuto. [5] Quando infatti il cocodrillo passa dall'acqua alla terraferma e se ne sta a bocca spalancata (è solito farlo rivolgendosi verso lo zefiro), allora il trochilo gli entra nella bocca e inghiotte tutto d'un fiato le sue sanguisughe. Al cocodrillo piace essere aiutato e per questo non fa alcun male al trochilo.

3. Aristotele, Ph. 208 a 27-31

Similmente è necessario che chi studia la natura acquisisca informazioni anche in relazione al luogo, per capire [...] se esso esiste oppure no, e per capire in che modo esista e cosa sia. Tutti, infatti, ammettono che le cose che sono si trovano in qualche luogo (e che il non-essere non è da nessuna parte: dove si trova infatti l'ircocervo oppure la sfinge?) (τὸ γὰρ μὴ ὄν οὐδαμοῦ εἶναι· ποῦ γὰρ ἐστὶ τραγέλαφος ἢ σφίγξ;)).

4. Pausania, 9, 21, 5-6

D'altro canto io penso che se uno volesse attraversare le zone più lontane della Libia, dell'India o dell'Arabia, alla ricerca degli stessi animali che è possibile trovare in Grecia, alcuni non li troverebbe affatto, altri invece avrebbero un aspetto del tutto differente, dal momento che l'uomo non è l'unico essere che muta il suo aspetto con il mutare del clima e della zona. Gli altri esseri viventi, infatti, si comportano allo stesso modo. Ad esempio, l'aspide libico, se paragonato a quello egiziano, ha un colore diverso, mentre in Etiopia ci sono aspidi di colore nero, esattamente come accade per gli uomini.

5. Pausania, 9, 21, 6

Per quanto riguarda gli animali rari non bisognerebbe dare giudizi affrettati né d'altro canto bisognerebbe subito rigettare le notizie che ci giungono come false. Io, ad esempio, pur non avendone mai visto uno, credo che i serpenti esistano. Credo inoltre che sia vera quella notizia che riferisce di un uomo frigio che portò in Ionia alcuni scorpioni che avevano ali in tutto simili a quelle delle locuste.

6. Cicerone, *nat. deor.* 1, 88

Omnia tollamus ergo quae aut historia nobis aut ratio nova adfert. Ita fit ut mediterranei mare esse non credant. Quae sunt tantae animi angustiae ut, si Seriphi natus esses nec umquam egressus ex insula, in qua lepusculos vulpeculasque saepe vidisses, non crederes leones et pantheras esse, cum tibi quales essent dicerentur, si vero de elephanto quis diceret, etiam rideri te putares.

Eliminiamo dunque tutte le conoscenze che o la ricerca storica o le nuove riflessioni filosofiche hanno apportato. Quello che ne viene fuori è che tutte le persone che vivono nella terre non bagnate dal mare non dovrebbero credere all'esistenza del mare. Un simile atteggiamento di ristrettezza mentale è tale che, se tu fossi nato a Serifo e non avessi mai messo un piede fuori da quest'isola, nella quale hai spesso visto leprotti e volpicelle, non crederesti di certo all'esistenza dei leoni e delle pantere, qualora qualcuno ti venisse a descrivere le loro caratteristiche fisiche, e se poi qualcuno dovesse parlarti dell'elefante, di certo crederesti che si stia prendendo gioco di te.

II. Filosofie naturali

1. Aristotele, *HA* 499 a 13-30 (cfr. *Hdt.* 3, 103¹)

Rispetto agli altri quadrupedi, i cammelli presentano una caratteristica loro propria, la cosiddetta gobba sul dorso. I cammelli battriani sono però diversi da quelli arabi: i primi infatti hanno due gobbe, i secondi una soltanto, mentre presentano nella parte inferiore del corpo un'altra gobba, simile a quella superiore, sulla quale si appoggia il resto del corpo quando s'inginocchiano. Il cammello poi ha quattro mammelle come il bue, una coda simile a quella dell'asino, e l'organo genitale rivolto all'indietro. E ha un ginocchio in ogni arto; esso non possiede numerose articolazioni, come dicono alcuni, bensì si tratta di un'apparenza dovuta alla contrazione dell'addome. L'astragalo è simile a quello del bue, ma è fragile e piccolo in rapporto alle sue dimensioni. Il cammello è artiodattilo ed è privo degli incisivi superiori. Il suo piede è diviso nel modo seguente: vi è una piccola fenditura che parte da dietro e giunge fino alla prima articolazione all'estremità delle dita; e vi è anche qualcosa che si stende attraverso le fenditure, come nelle oche. Il piede è inferiormente carnoso, come quello degli orsi, ed è perciò che, quando i cammelli vengono utilizzati in guerra, si mettono loro calzari di cuoio se soffrono ai piedi.

2. Aristotele, *PA* 640 b 29-641 a 32

Se ciascuno degli animali e delle parti consistesse nella struttura e nel colore (*τῷ σχήματι καὶ τῷ χρώματι*), allora direbbe correttamente Democrito; è evidente, infatti, che intenda così. Dice per certo che a ognuno è chiaro che cosa sia l'uomo secondo la forma (*τὴν μορφήν*), poiché esso è conoscibile per la struttura e per il colore. Eppure anche il cadavere [35] ha la stessa forma della struttura, e ugualmente non è uomo. E, nella stessa maniera, è impossibile che sia una mano quella foggata in qualche modo, come di bronzo o di legno, tranne che [641 a] per omonimia, come il medico dipinto. Infatti non potrà compiere la propria funzione (*ἔργον*), né così i flauti di pietra la propria, né il medico dipinto. In modo uguale a queste cose, nessuna delle parti del cadavere è ancora tale, intendo dire ad esempio l'occhio o la mano. Dunque Democrito ha trattato l'argomento in modo troppo semplice, nella stessa maniera in cui un falegname potrebbe parlare di una mano di legno. In questo modo infatti anche i fisiologi espongono la generazione e le cause della struttura: *plasmata* da alcune potenze (*ὑπὸ τινῶν γὰρ ἐδημιουργήθησαν δυνάμεων*). Ma, come il falegname parlerà di scure o di trapano, così ognuno di essi parla di aria o di terra; tranne per il fatto che il falegname è migliore, giacché non gli sarà sufficiente dire soltanto *che* per un colpo del suo attrezzo si è prodotta o una cavità o uno spianamento, ma dirà *perché* (*διότι*) ha dato un certo colpo e per quale fine (*τίνοσ ἔνεκα*); dirà la causa, in che modo allora una tale cosa si generi in quanto alla forma. [15] È chiaro dunque che costoro non si esprimono in modo corretto, e che si deve dire che l'animale è siffatto, e riguardo ad esso anche che cosa sia (*τί*), quale sia (*ποῖόν τι*) e ciascuna delle parti (*τῶν μορίων ἕκαστον*), come nel caso della forma del letto. Se poi questo che si deve dire è anima (*ψυχή*), o una parte (*μέρος*) di anima, o che non è senza anima (di certo quando l'anima si separa non c'è più l'animale, e

¹ In 3, 103 Erodoto dichiara di non volere descrivere il cammello "dal momento che i Greci lo conoscono".

nessuna delle parti rimane la stessa, tranne che per la sola struttura, come i mitici esseri che furono pietrificati), se dunque le cose dovessero stare così, sarebbe proprio del fisico trattare e aver conoscenza dell'anima, e se non di tutta, almeno quanto a questa stessa parte per la quale l'animale è tale; e ancora sarebbe del fisico studiare che cos'è l'anima o [25] questa stessa parte, e riguardo agli accidenti, secondo tale sua sostanza, poiché d'altra parte anche la natura si dice ed è in due modi, come materia o come sostanza, e questa è anche come in movimento e come fine. Di certo l'anima dell'animale è siffatta, tutta o una certa parte di essa. Sicché in questo modo, [30] per quel che concerne la ricerca intorno alla natura, si dovrebbe parlare dell'anima più che della materia, tanto più che la materia è come natura a causa dell'altra, piuttosto che il contrario: infatti il legno è letto o tripode, poiché è in potenza queste cose.

3. La classificazione gerarchica degli animali in Aristotele (ZUCKER 2005)

Categorie	Umidità	Secchezza	Calore	Freddo	Composizione
Uomini, quadrupedi vivipari, cetacei	+ (vivipari)		+ (prodotto completo)		-terra
Uccelli, serpenti, quadrupedi ovipari		+ (uovo)	+ (prodotto completo)		-terra
<i>Selake</i>	+ (vivipari)		+ (prodotto completo)		-terra (uovo molle)
Pesci a scaglie, crostacei		+ (ovipari)		+ (ovipari)	+ terra (uovo duro)
Cefalopodi		+ (ovipari)		+ (prodotto non compiuto)	-terra (uovo molle)
Insetti		+ (larvipari)		+ (prodotto non compiuto)	+ terra